

Mongolfiere

di Nello Charbonnier

Ancora una volta al confine fra terra e cielo



La spettacolare vista del Monte Bianco sorvolato da una mongolfiera

Qualcuno potrà chiedersi qual è il periodo migliore dell'anno per assaporare le emozioni di un volo in mongolfiera, il più antico mezzo aereo costruito dall'uomo. Molti penseranno, come avviene per le maggior parte delle attività sportive, alla cosiddetta "bella stagione" alla primavera e all'estate. In realtà non è così per ragioni tecniche connesse alle caratteristiche uniche del volo aerostatico.

Con l'approssimarsi della stagione fredda diminuisce l'attività termoconvettiva dell'aria dovuta all'azione del sole, l'aria diventa più "stabile" e la gioia di volare può essere vissuta in tutta tranquillità.

Nella lenta salita, in un cesto di vimini, osserviamo da una posizione unica, le mura romane che ancora circon-

dano Aosta, l'anfiteatro, l'arco di Augusto, la chiesa di Sant'Orso con il suo imponente campanile, le strette vie della città vecchia con i caratteristici tetti in lose completamente imbiancati.

Mentre continuiamo a salire sospinti da un leggero vento il panorama cambia, raggiungendo l'altezza di 3.000 metri ci troviamo immersi in un mare infinito di montagne innevate che brillano in un cielo di un azzurro intenso. Ad Ovest risplende nella sua maestosa imponenza il massiccio assolato del Monte Bianco (4810 metri), affiancato dall'impareggiabile muro di ghiaccio delle Grand Jorassess, dal Dente del Gigante, e dagli innumerevoli ghiacciai tra cui, da questo punto di osservazione, primeggia quello della Brenva. Volgendo lo sguardo a